



CNDM: UNIVERSO BARROCO

AUDITORIO NACIONAL DE MÚSICA

31.10.2013 | PHILIPPE JAROUSKY

TEXTOS DEL PROGRAMA

Música de NICOLO PORPORA

Arianna e Teseo

Alceste

Mira in cielo, [Amor] a Giove impera,
vedi in mar, comanda all'onde,
turba il cielo, il mar confonde,
Pluto cede, e Stige nera
pur paventa il suo poter.

È fanciullo, e tutto assalle,
cieco impiaga, e tutti atterra;
scherza, alletta, e poi fa guerra
colla face, collo strale,
ed è legge il suo voler.

Semiramide Riconosciuta

Mirteo

Sì pietoso il tuo labbro ragiona
che quest'alma non teme che finga;
s'abbandona alla dolce lusinga
e contenti sognando si va.

Care pene, felici martiri,
se mostrasse l'ingrata Tamiri
qualche parte di questa pietà.

Ifigenia in Aulide

Achille

Nel già bramoso petto
quel volto sdegnosetto
lasciato ha un non so che:
quest'alma, ov'ei non è,
langue d'affanno.

Veder mi parve in quelle
amorosette stelle
un guardo lusinghier,
ma senza inganno.

Semiramide regina dell' Assiria

Nino

Come nave in ria tempesta
combattuto è il mio pensiero,
che risolvere non sò.

In qual parte io volgo il ciglio
veggo orror, veggo periglio,
nel crudel cimento e fiero
(giusto Ciel) che far dovrò!

Orfeo

Orfeo

Dall'amor più sventurato
gode il cor cangiando stato:
sente l'alma
in questo istante
già la calma
che l'amante
più costante
sa bramar.

Va scherzando il gioco, il riso
con le grazie del bel viso,
che gli affetti,
che i diletti
sempre care fan tornar;
e l'amor più sventurato
fan beato diventar.

D'ogni tormento
che porge Amore,
un sol contento
quanto è maggiore!
Paga un momento
tutto il penar:
e l'amor più sventurato
fan beato diventar.

Sente del mio martir pietade almeno
tutto, se non la bella mia tiranna.
Amor le vola intorno e posa in seno,
ma non le tocca il cor che alletta e inganna.

Mormorando pietosi, o ruscelletti,
susurrando amorosi, o venticelli,
sassi, fere, augelletti,
erbe, piante, arboscelli,
voi seguite il mio canto
per pietà del mio pianto, ed Euridice
è sorda al pianto mio; sono infelice.

Ifigenia in Aulide

Achille

Le limpid'onde
allor d'Anfriso,
Febo tornato
per quelle sponde,

innamorato
d'altro bel viso,
vedran l'armento
a pascolar.

Ma no 'l vedranno,
benché sdegnato,
voler che all'ara
beltà s'abbia a svenar.

Polifemo

Aci

Alto Giove, è tua grazia, è tuo vanto
il gran dono di vita immortale
che il tuo cenno sovrano mi fa.

Ma il rendermi poi quella
già sospirata tanto
diva amorosa e bella
è un dono senza uguale, come la tua beltà.

Polifemo

Aci

Nell'attendere il mio bene
mille gioie intorno all'alma,
sul momento ch'ella viene,
la speranza porterà.
Rammentarti sol vogl'io
che il mio cor, se torni o parti,
teco va, bell'idol mio,
e con te ritornerà.